

IL COMITATO PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Riparte l'asse tra governo e Regioni

L'operazione Kering nella moda tra le ultime in esame. Si studia il modello Francia

L'attrazione degli investimenti esteri non è mai stata una materia particolarmente fortunata. Per alcuni anni ha patito il dualismo tra l'Ice, l'agenzia per il commercio estero, e Invitalia, l'agenzia nazionale per lo sviluppo. Risolto questo conflitto, con una convenzione e una divisione dei compiti più o meno condivisa, è poi arrivato il trasferimento delle competenze sull'internazionalizzazione che il ministro Luigi Di Maio si è portato con sé, come un lascito personale, nel trasloco dallo Sviluppo economico agli Affari esteri. Nel frattempo, mentre il decreto di delega assegnava al sottosegretario della Farnesina Manlio Di Stefano (5 Stelle) tra le altre competenze anche quella sull'attrazione investimenti, il ministero dello Sviluppo otteneva che sotto la sua insegna restasse almeno il Comitato misto governo-Regioni che si occupa della materia.

Un quadro confuso cui sembra avere rimediato un accordo politico e oggi il Comitato attrazione investimenti esteri (Caie) sotto la presidenza del sottosegretario dello Sviluppo Gian Paolo Man-

zella (Pd) ha ripreso a marciare, con quattro incontri finora, l'ultimo dei quali con la presenza dello stesso Di Stefano. Agli incontri oltre a Sviluppo e Affari esteri partecipano ministero dell'Economia, ministero della Pubblica amministrazione e la Conferenza delle Regioni, con il delegato Paolo Tedeschi, responsabile della segreteria del presidente della Regione Toscana.

«Il Comitato ha riattivato coordinamento e collaborazione tra ministeri e Regioni, un elemento essenziale in questo campo - commenta Tedeschi - Le faccio un esempio: se un imprenditore russo vuole investire ad Arezzo il governo non può essere autosufficiente, perché ci sono aspetti che coinvolgono direttamente gli attori locali: infrastrutture, ambiente, assunzioni solo per citarne alcuni». Il Comitato, anche attraverso il dialogo con l'Advisory board investitori esteri di Confindustria, contatta potenziali investitori o ne riceve le candidature, essenzialmente tramite Ice, e in fase di avvio dell'investimento si affida a Invitalia per la parte degli incentivi, ad esempio i contratti di sviluppo. Un tutor tecnico, oltre al rappresentante delle Regioni, accompagna le singole operazioni. Nell'ultimo anno circa 85 milioni di finanziamenti hanno supportato investimenti stimati tra 300 e 400 milioni.

Hitachi Rail tra Reggio Calabria, Pistoia, Napoli (produzione di treni veloci), Alcantara in Umbria (microfibre tessili), GE Avio tra Brindisi e Pomigliano d'Arco (settore aeronautico) sono tra le ultime operazioni, mentre è in via di finalizzazione il progetto portacontainer del gruppo Msc in Calabria. Il Comitato intende ora accompagnare alla realizzazione il progetto del gruppo della moda Kering da 260 milioni con ricadute in quattro regioni, Toscana, Piemonte, Veneto e Abruzzo e sta seguendo l'implementazione dell'investimento Toscana Pharma Valley nella logistica per la farmaceutica.

Operazioni incoraggianti, ma la rinata attenzione sul tema degli investimenti esteri richiede qualcosa in più e un recupero poderoso. «C'è grande spazio davanti a noi per avvicinarci ad altri paesi. Anche, in alcuni casi, mutuandone le esperienze» dice il sottosegretario Manzella, riferendosi al programma francese "Territori di impresa", «che propone agli investitori delle aree industriali praticamente "chiavi in mano" ottimizzando la collaborazione Stato-Regioni. Ed è sempre più necessario sviluppare l'incrocio tra investitori candidati e risoluzione delle crisi aziendali gestite dallo Sviluppo economico».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ultimo anno circa 85 milioni di finanziamenti hanno supportato investimenti stimati tra 300 e 400 milioni

Intesa di fatto tra Mise e Mae-ci per evitare che l'attività non resti bloccata nella contesa sulle competenze

